



Heiniger, M.; Moresi, E.; Labeau, K.: **La population étrangère en Suisse. Edition 2003.** Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2003 129 p., ISBN 3-303-01167-2
Prezzo fr. 17.-, n. di ordinazione 276-0300

Nel 2002, la Svizzera contava circa 1,5 milioni di stranieri residenti. La presenza di stranieri in Svizzera è un tema che alimenta regolarmente il dibattito politico. Il rapporto "Population étrangère en Suisse" è un'opera di riferimento della statistica pubblica che riflette la politica operata dalla Svizzera nell'ambito dell'asilo, dei rifugiati e degli stranieri. Costituisce uno strumento moderno di analisi delle tendenze recenti che contraddistinguono questo settore e si rivolge ai responsabili della politica, dell'economia e dell'amministrazione, nonché a tutto il pubblico interessato.

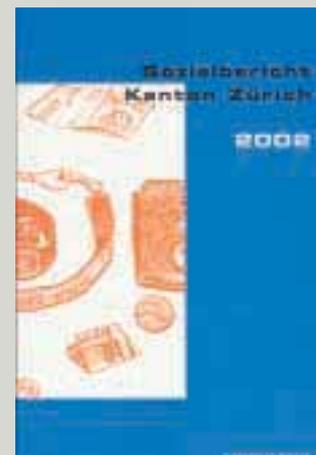
Il rapporto si iscrive nella serie iniziata con la pubblicazione "La Suisse: terre d'immigration" (Haug, 1995) e fornisce un aggiornamento annuale delle numerose tabelle. Descrive la popolazione straniera sul piano demografico e la sua situazione sul mercato del lavoro. Presenta in particolare i flussi migratori recenti, che di gran lunga determinano l'evoluzione della popolazione residente e della popolazione attiva. Una selezione di indicatori importanti offre una presentazione semplice di fenomeni a volte complessi. Contrariamente a altre statistiche della Confederazione su questa componente demografica, presenta i dati sull'insieme degli stranieri, indipendentemente dal loro statuto. www.statistik.admin.ch/stat_ch/ber01/fber01.htm



Moreni, G.; Hürlimann, R.: **Analisi del microcensimento dei trasporti 2000 per il Canton Ticino.** Bellinzona, Ufficio di statistica, 2003, 68 p. (Documenti statistici ; 44)

La mobilità è indubbiamente uno dei temi che più occupa e preoccupa la nostra società. In Ticino l'attenzione a questo tema è ancora maggiore che altrove. La nostra posizione geografica su una delle principali vie di comunicazione tra il nord e il sud Europa, la nostra appartenenza politica ad un Paese dal quale siamo separati dalla catena alpina e con il quale intratteniamo forti legami economici, la nostra realtà di un cantone ormai largamente urbanizzato ma nel contempo con un territorio e una morfologia molto diversificati e, infine, le nostre interazioni con un'area transfrontaliera densamente popolata e economicamente avanzata, ci costringono continuamente a confrontarci con la mobilità.

Dal 1974 in Svizzera si procede a rilevazioni statistiche sul comportamento della popolazione in materia di trasporti. Ogni cinque anni viene svolta un'indagine approfondita su base campionaria. L'ultima rilevazione è stata effettuata nel 2000. Dal microcensimento sul comportamento della popolazione esce il ritratto o l'identikit dell'"uomo mobile". Trovano conferma le specificità del Ticino rispetto al quadro nazionale e l'elevato grado di motorizzazione del nostro Cantone. Il rapporto colma una lacuna delle conoscenze del settore e potrà contribuire alla definizione di soluzioni sostenibili.



Fleury, S. et al.: **Sozialbericht Kanton Zürich 2002. Ergebnisse der Schweizerischen Sozialhilfestatistik.** Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2004, 108 p. ISBN 3-303-13063-9, prezzo fr. 30.-
N. di ordinazione 542-0200

In febbraio è stato pubblicato il secondo rapporto sociale per il canton Zurigo, elaborato dall'Ufficio federale di statistica in collaborazione con il servizio sociale cantonale. Dalla statistica dell'aiuto sociale della Confederazione si ricavano importanti informazioni sulla struttura e sulla situazione delle persone assistite, sul sistema delle prestazioni e sul contesto economico e sociodemografico. Per la prima volta sono state rilevate statisticamente anche le altre prestazioni legate al bisogno (prestazioni complementari dell'AVS/AI, anticipi sugli alimenti, contributi per la cura di bambini piccoli).

Nel 2002, nel canton Zurigo più di 36'400 persone, ovvero il 2,9% della popolazione, sono state assistite con prestazioni dell'aiuto sociale. Dal 1990, sia la spesa che il numero di casi sono in forte aumento. Sempre più spesso, l'aiuto sociale deve garantire il minimo vitale a gruppi della popolazione esposti a rischi sociali. In media, questo servizio copre tre quarti del bilancio delle economie domestiche assistite. La quota della popolazione che deve essere assistita è fortemente influenzata dalla situazione e dalla grandezza del comune. Il 60% dei beneficiari dell'aiuto sociale si concentra nelle città di Zurigo e Winterthur; benché vi risieda solo poco più di un terzo della popolazione. I primi risultati per il Ticino saranno disponibili a partire dal 2005.



Babel, J.: **Elèves de l'enseignement obligatoire. Prévisions 2003-2012.** Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2003, 35 p., ISBN 3-303-15311-6, prezzo fr. 6.-
N. di ordinazione 608-0300

Come evolverà nei prossimi dieci anni il numero di allievi? Come si articolerà questa evoluzione tra i diversi gradi di formazione e le grandi regioni? L'Ufficio federale di statistica presenta per la prima volta le previsioni del numero degli allievi del grado prescolare e della scuola dell'obbligo. Lo scenario considerato si basa sui nuovi scenari demografici per grandi regioni elaborati dall'UST, in base ai quali il numero di nascite dovrebbe continuare a diminuire, come accade dal 1992, passando da 72'500 nel 2002 a 69'000 nel 2012.

Dopo una progressione sostenuta degli effettivi nel grado prescolare e nella scuola dell'obbligo durante lo scorso decennio, il numero di allievi sembra quindi avviato verso un netto calo fino al 2012. Gli effettivi dovrebbero infatti diminuire di quasi 95'000 allievi (pari al 10% in meno che nel 2002). Nei gradi prescolare e primario questa flessione è già osservabile, mentre nel secondario inferiore gli effettivi dovrebbero continuare a crescere fino all'autunno 2005, per poi diminuire a loro volta. Si prevedono forti disparità regionali, da cali molto netti nella Svizzera orientale a una situazione di relativa stabilità nella regione zurighese e nella regione del Lemano.



Wege in die nachobligatorische Ausbildung. Die ersten zwei Jahre nach Austritt aus der obligatorischen Schule. Zwischenergebnisse des Jugendlängsschnitts TREE. Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2003, 144 p., ISBN 3-303-15309-4
Prezzo fr. 18.-, n. di ordinazione 602-0000

Il nuovo rapporto pubblicato dall'Ufficio federale di statistica nella serie "Monitoraggio della formazione in Svizzera" fornisce una panoramica dei principali risultati dei primi due anni (2001 e 2002) dell'indagine TREE - Transition from Education to Employment.

Quali strade imboccano i giovani dopo la scuola dell'obbligo? I risultati dell'indagine confermano quanto attestano da tempo i dati di base delle statistiche sulla formazione: quasi tutti i giovani aspirano a un apprendistato o a frequentare una scuola di grado secondario superiore. Infatti, la quota dei giovani che nei primi due anni dalla fine della scuola dell'obbligo non opta per alcuna formazione è di appena l'uno per cento. Circa tre quarti accedono direttamente a una formazione professionale o scolastica generale, ovvero subito dopo la nona classe, mentre circa un quarto non effettua questo passaggio direttamente, bensì attraverso soluzioni intermedie quali il decimo anno scolastico, il semestre di motivazione, il pretirocinio, uno stage o un anno di soggiorno in un'altra regione linguistica del Paese.

La pubblicazione sarà presto disponibile anche in lingua francese.



Cuche, Y.; Friedrich, V.; Fragnière, E.: **Financement de la culture par les entreprises. Enquête sur les dépenses culturelles des entreprises en Suisse en 2001.** Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2003, 76 p., ISBN 3-303-16069-4
Prezzo fr. 11.-, n. di ordinazione 606-0100

L'ordinanza del Consiglio federale del 30 giugno 1993 demanda all'Ufficio federale di statistica il compito di effettuare delle rilevazioni sul finanziamento pubblico e privato della cultura. In passato l'UST ha effettuato una sola indagine su questo tema (Promotion publique et privée de la culture, 1992).

La pubblicazione presenta i risultati della nuova indagine effettuata nel 2001 presso un campione di aziende private. Descrive in quale misura queste finanziano la cultura in Svizzera, in quali ambiti (arti plastiche, arti dello spettacolo, audiovisivi, conservazione, letteratura, biblioteche), l'importanza dei mezzi stanziati, chi sono i beneficiari (attori culturali indipendenti, grandi istituzioni, fondazioni, ecc.), i modi di finanziamento praticati, le motivazioni che spingono le aziende sostenere la cultura, le collaborazioni e le partnership tra aziende. Tutte le analisi sono state effettuate considerando la regione, il settore economico e la grandezza dell'azienda. I risultati sono presentati essenzialmente sotto forma di grafici. La definizione di cultura adottata nell'indagine si riferisce alla definizione di Eurostat (vedi anche: www.statistik.admin.ch/stat_ch/ber16/fber16.htm). Le fondazioni saranno l'oggetto di una rilevazione successiva.



Branger, K; Gazareth, P; Schön-Bühlmann, J.: **Vers l'égalité? La situation des femmes et des hommes en Suisse. Troisième rapport statistique.** Neuchâtel, UST, 2003, 212 p., ISBN 3-303-16068-6
Prezzo fr. 27.-, n. di ordinazione 085-0300



Vaucher, S.; Baarli, B.: **Drogues et droit pénal. Dénonciations et condamnations pour infraction à la loi sur les stupéfiants, de 1990 à 2001.** Neuchâtel, UST, 2003, 54 p., ISBN 3-303-19026-7
Prezzo fr. 9.-, n. di ordinazione 132-0100



Enquête sur les revenus et la consommation (ERC). Revenus et dépenses des ménages en 2000. Résultats détaillés. Neuchâtel, UST, 2003, 46 p.
ISBN 3-303-20004-1, prezzo fr. 8.-
N. di ordinazione 014-0003

Cosa è cambiato in materia di parità dei sessi dalla pubblicazione del secondo rapporto dell'UST nel 1996? La parità dei sessi, garantita dalla Costituzione federale da oltre vent'anni, quale riscontro trova nei diversi ambiti della vita? Benché negli anni Novanta sia stato registrato un netto miglioramento della situazione delle donne rispetto a quella degli uomini, dall'inizio del XXI secolo vi sono segnali di un rallentamento o addirittura di un arresto di questa evoluzione. Poco si muove, soprattutto in materia di differenze salariali e di rappresentanza politica, ma anche per quanto concerne la ripartizione dei compiti domestici e familiari, la situazione lavorativa e persino la formazione. Nei vari settori della vita considerati risultano solo due elementi che favoriscono le donne rispetto agli uomini: in media le donne vivono più a lungo e si ritrovano meno spesso in conflitto con il diritto penale.

La prima parte del rapporto presenta i dati principali negli ambiti quali, la vita professionale, le risorse materiali e i redditi da lavoro, la sicurezza sociale, ecc. Alcuni indicatori permettono di stabilire un raffronto internazionale. Nella seconda parte si analizzano in modo approfondito quattro temi: la ripartizione dei compiti in seno alla coppia, la conciliazione tra sfera privata e sfera professionale, l'accumulo degli svantaggi e il fenomeno di "femminizzazione della povertà".

Nel periodo fra il 1990 e il 1994 le denunce per violazione della legge sugli stupefacenti sono più che raddoppiate (da 20'000 nel 1990 a più di 40'000 nel 1994). Dal 1997 il numero di denunce si è mantenuto più o meno stabile intorno a 45'000 all'anno. Fra queste, i prodotti della canapa sono menzionati nel 67% dei casi, rispetto al 22% per l'eroina, al 17% per la cocaina e al 6% per altri tipi di prodotti. Il numero di denunce per il consumo di canapa è più che raddoppiato nel corso dell'ultimo decennio (da poco più di 12'000 casi nel 1990 a circa 30'000 nel 2001). Il numero di denunce nei confronti di adulti è raddoppiato tra il 1990 e il 1993 per poi stabilirsi a circa 40'000 denunce all'anno, mentre il numero di minorenni denunciati ha segnato una progressione costante (da 1250 casi nel 1990 a 6150 nel 2001). Il tasso medio annuo di denunce per l'insieme della Svizzera è di poco più di 6 per 1000 residenti e varia notevolmente da un cantone all'altro. Nel 2001 circa due terzi delle denunce riguardavano persone di nazionalità svizzera.

Sono alcuni dei risultati che emergono dall'analisi delle statistiche disponibili in materia di repressione penale del consumo e del traffico di stupefacenti. I dati considerano la procedura penale dal momento dell'apertura dell'indagine di polizia fino alla decisione del tribunale e coprono il periodo 1990-2001.

Dopo l'ampia indagine realizzata nel 1998, l'Ufficio federale di statistica ha realizzato nel 2000 la prima indagine annuale sui redditi e i consumi delle economie domestiche in Svizzera (IRC 2000). Questo nuovo ritmo permette non solo di adattare ogni anno la composizione del paniere-tipo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, bensì anche di analizzare a intervalli regolari la struttura e l'evoluzione dei redditi e delle spese delle economie domestiche.

La pubblicazione presenta i risultati dettagliati sui redditi e i consumi delle economie domestiche residenti in Svizzera nel 2000. I risultati sono ripartiti secondo diverse caratteristiche delle economie domestiche, in particolare i gruppi socio-economici, il sesso o l'età della persona di riferimento, il tipo e la grandezza dell'economia domestica. Permette pure di determinare il livello delle diverse fonti di reddito e delle spese secondo criteri regionali (grandi regioni e regioni linguistiche). Tuttavia, il campione considerato non permette di effettuare un'analisi dei dati sul Ticino tanto approfondita quanto quella realizzata dall'Ustat sui dati dell'indagine relativa al 1998 (vedi "Dati" n. 3/2001).

Un commento illustrato da grafici precede le numerose tabelle.